Anno IX — Giovedì 29 Ottobre 1874 — N. 256.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 28 Ottobre

Il più autorevole organo dei legittimisti francesi si pronuncia energicamente contro il progetto di «settennatizzare» l'Assemblea. «Che non si trattino con troppa leggerezza questi progetti (così dice l'*Union*). Essi vengono annunciati con una certa timidezza perchè i loro autori, sempre prudenti vogliono tastare l'opinione; ma esistono, lo sappiamo, e li additiamo come uno de' pericoli della situazione, come un intrigo che convien sventare, perchè ne verrebbe per conseguenza il discredito dell'Assemblea.» Neppure la stampa bonapartista fa buona accoglienza alla proposta od almeno non crede alla possibilità della sua attuazione. Siccome il signor Emilio de Girardin intende di pubblicare un opuscolo a favore del settennato parlamentare, «noi crediamo, dice il *Pays*, che questa volta il sig. de Girardin avrà parlato al deserto.» Dal canto suo, il *Temps* è convinto che la proposta non giungerà sino all'Assemblea. Quel foglio scrive in proposito: «Noi non crediamo che la proposta di far durare l'Asssemblea sino al 1880 arrivi sino alla discussione pubblica: si potrebbero trovare deputati che la votassero, non se ne troverà per difenderla, non se ne troverà neppure per presentarla.» Poichè oltre alle due sinistre sono contrarii al progetto i legittimisti, i bonapartisti ed il centro sinistro, non sembra esservi probabilità alcuna che venga approvato.

Secondo il *Tiempo* i Comitati carlisti stabiliti in Francia e nelle principali città dell'Europa hanno indirizzato una nota comune alla Giunta o Delegazione della guerra per esprimere il dispiacere di veder il carattere di vandalismo che assume la guerra. La nota dei comitati biasima anche la facilità con cui si ammettono nell'esercito carlista officiali provenienti dal partito liberale e la cui conversione è dovuta soltanto alle loro inimicizie personali con altri liberali. Secondo questo documento la causa principale dei dissensi manifestati nel campo carlista è precisamente la presenza d'elementi eterogenei. La nota termina colla minaccia dei Comitati di ritirare il loro appoggio a Don Carlos se non si affretta ad apportare un rimedio efficace al male segnalato.

Il *Morning-Post* smentisce il racconto del *Moniteur* riguardante il colloquio fra Derby e l'ambasciatore di Spagna a Londra. Di questo colloquio ci furono due versioni; quella del *Moniteur* che abbiamo riassunta in uno degli ultimi numeri, ed una seconda, la quale diceva che l'ambasciatore di Spagna aveva ricordato a Derby la politica seguita altra volta dal duca di Wellington e dal sig. Thiers, quando riuscirono a por fine alla guerra civile che devastava la Spagna. E lord Derby si sarebbe limitato ad osservare che l'attuale stato di cose non permette per parte dell'Inghilterra una politica e un'azione che equivarrebbe ad un intervento diretto nelle cose della Spagna. Dal tenore del dispaccio che riassume la smentita del *Morning-Post* non possiamo desumere se questa smentita si riferisce al racconto in sè stesso o alla sola versione del *Moniteur*.

Ai nostri lettori non sarà isfuggita l'importanza del dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale l'Austria ha notificato alla Porta in data del 21 corrente, che conchiuderà una convenzione commerciale coi Principati Danubiani, considerando come chiuso il relativo incidente. La Germania e la Russia dichiararono contemporaneamente alla Porta, che approvavano le vedute dell'Austria, senza dire se esse conchiuderanno a meno eguali convenzioni. Sulla inconcludente distinzione che la diplomazia crede di dover fare tra la parola trattato e convenzione commerciale, non riteniamo necessario di soffermarci. Troppo palese è che le principali Potenze europee hanno di fatto riconosciuto almeno indirettamente l'indipendenza dei Principati Danubiani, e quindi mutate le loro vedute sulla questione orientale. L'Austria non agì sola, ma, come si vede, venne appoggiata dalla Russia e dalla Germania. Le notizie degli ultimi giorni annunziavano che anche la Francia era entrata in concerto delle tre Potenze, e un dispaccio del *Tagblatt* lo confermava; il *Pester Lloyd* pretende però di sapere che la Francia si è tenuta in disparte e non ha preso verun impegno.

Anche l'eccidio di Podgorizza, nel Montenegro, minaccia di diventare una sorgente d'imbarazzi pella Turchia. Essa ha ricusato assolutamente che i Consoli delle grandi Potenze residenti a Scutari sieno invitati a prender parte all'inchiesta aperta su quel conflitto. Questo rifiuto peraltro non sottrarrà la Porta a qualche ingerenza per parte di quelle stesse Potenze, le quali, secondo il *Nord* di Bruxelles, hanno già fatto raccomandazioni a Costantinopoli perchè sia fatta pronta giustizia. È un consiglio che mentre suona come un rimprovero per il passato potrebbe racchiudere anche una minaccia pell'avvenire.

Gran giubilo destò in Inghilterra la cattura di Nana Sahib, annunciataci dal telegrafo, e lo stesso *Times*, sempre così misurato nelle sue espressioni, comincia un articolo su quell'avvenimento con queste parole: «Un breve telegramma giunto dall'India, sveglierà le più dolorose reminiscenze della nostra generazione e rimescolerà il sangue di ogni inglese colla giusta soddisfazione della compita vendetta.» Bisogna però convenire che il tanto sangue inglese di cui macchiossi il principe indiano giustifica i sentimenti manifestati dal *Times* a suo riguardo. Nana Sahib, nella rivoluzione delle Indie britanniche del 1858 disertò la bandiera dell'Inghilterra, sotto cui si trovava per unirsi agli indiani, ed, impadronitosi di Gwalior, fece orrenda strage degli inglesi che vi si trovavano senza aver riguardo al sesso ed all'età. Più di 700 donne e fanciulli caddero in quella circostanza vittime della ferocia di Nana Sahib. Domata l'insurrezione, questi riescì a sottrarsi a tutte le ricerche dell'Inghilterra, ma rifugiatosi ultimamente nei domini dello Scinde, uno dei principi indiani soggetto all'alto dominio dell'Inghilterra, fu arrestato e consegnato alle autorità inglesi. Sembra certo che Nana Sahib verrà tratto all'ultimo supplizio.

IL LEDRA

INFORMAZIONI E PROPOSTE.

Le lunghe e svariate pratiche esperite dalla Commissione concessionaria per la derivazione delle acque del Ledra-Tagliamento, sebbene avessero per un momento lusingato di vedere realizzato il grandioso progetto Tatti, per l'esecuzione del quale la Commissione concessionaria era divenuta alla formale stipulazione d'un contratto che si annullò poscia con la perdita della cauzione prestata dall'assuntore, convinsero essere impossibile, piuttosto che difficile, di trovare nelle odierne condizioni economico-finanziarie, una società che, senza sussidio estraneo, assuma quell'impresa. La speculazione si persuade più facilmente d'un'impresa anche arrischiata, ma che offra un utile immediato, di quello che un impiego evidentemente vantaggioso e sicuro, ma che esige tempo e pazienza per essere usufruito.

Malgrado i risultati negativi, la Commissione però si è raffermata sempre più nel convincimento, che l'impresa è evidentemente utile, e per l'opinione manifestata da tutte le persone competenti che vennero consultate, e pel confronto della spesa di gran lunga inferiore, paragonata a quello che costarono opere consimili in Lombardia ed in Piemonte. Noi abbiamo quindi fede che tosto o tardi le benefiche acque del Ledra-Tagliamento irrigheranno buona parte della pianura friulana, e che i nostri possidenti comprenderanno i vantaggi di sottostare per alcuni anni a qualche sacrifizio per aumentare considerevolmente il reddito, e quindi il valore de' loro campi.

Tornate vane le pratiche per la esecuzione del grande progetto, la Commissione rivolse lo studio alla parziale esecuzione di quella parte del progetto Tatti che, nel mentre soddisfi ai maggiori bisogni della zona inacquosa, e riesca prontamente profittevole, importi un dispendio facilmente sopportabile, e sia in pari tempo un cominciamento del grande progetto da compiersi a tempi migliori.

L'illustre prof. Bucchia volle anche questa volta rendersi benemerito al nostro paese, dedicandosi, dietro invito della Commissione, a studiare il miglior modo di raggiungere il desiderato intento.

Il progetto Bucchia, letto nell'adunanza 9 agosto p. p., propone di utilizzare, per ora, le sole acque del Ledra, servendosi dell'alveo naturale del torrente temporaneo Corno per portarle a fecondar l'arida pianura che si distende a destra ed a sinistra del torrente stesso fra il Tagliamento ed il Corno: il che raggiungerebbesi con una spesa moderatissima a paragone della grande somma delle utilità. La proposta, quantunque con brevi cenni, è sviluppata così felicemente, e con chiarezza sì facilmente intelligibile, che venne approvata non solo dai tecnici, ma colse il plauso universale, e confermò la perseveranza della Commissione concessionaria a ricercare il modo di attuarla.

Prima però di sobbarcarsi alla spesa d'un inevitabile progetto di dettaglio per constatare l'entità del costo, e gli utili derivabili dall'impresa, la Commissione volle anche consultare l'illustre ingegnere Tatti, autore del grande progetto, e competentissimo a dare un autorevole voto. L'ingegnere Tatti, con cortese premura soddisfece alla preghiera della Commissione, e, con elaborato rapporto, nel quale conviene pienamente in massima nel progetto Bucchia, suggerisce di costruire addirittura un'opera stabile, che non abbisogni di innovazioni, allorquando si vorrà completare il progetto grande, e ne preventiva la spesa in L. 1,042,000.

La memoria del Tatti è tanto importante, che la Commissione la renderà pubblica per la stampa; ma ci piace citare qui il seguente passo. «Per avere un paragone coi canali di Lombardia, le cui acque si vendono correntemente in ragione di L. 20 mila per oncia magistrale, ossia di L. 720 mila al metro cubo, oltre il carico de' canali secondarii a spese degl'acquirenti, si osserva che il costo delle acque del Ledra, giusta questo progetto, escluso pure quello dei canali secondarii, importerebbe sole L. 80 mila al metro cubo, ossia *il nono di quanto si paga dagli acquirenti lombardi*».

In verità non sapremmo come meglio si potesse dimostrare, anche a chi è completamente ignaro di consimili opere, la incontestabile utilità dell'impresa. Converrebbe fossimo nove volte meno ricchi, nove volte meno calcolatori, nove volte meno desiderosi del pubblico bene dei Lombardi, per non volere, a qualunque patto, arrivare a costruire almeno il canale del Ledra.

Ma è oramai tempo di volere, volere seriamente. Se volere è potere, fortunatamente questa volta la massima è anche di facile attuazione pratica.

Vediamolo.

Crediamo superfluo lo spendere parole a persuadere della grande somma delle utilità che deriveranno dall'impresa. I più diffidenti se ne convinceranno dalle dimostrazioni che risulteranno dal progetto tecnico-economico che verrà presentato a suo tempo. Esaminiamo invece, se l'esecuzione dell'opera sia compatibile coi nostri mezzi. Il progetto di dettaglio ci dovrà assicurare che la spesa non sorpasserà un milione di lire. Noi siamo assicurati fin d'ora, visto che un autorevole tecnico non solo, ma grande imprenditore, avvisò tale somma; anzi incliniamo a credere che all'atto pratico la spesa potrà risultare minore.

La prima idea, la più naturale, è la formazione d'un Consorzio tra i Comuni che saranno i primi beneficati dalla derivazione delle acque. Questi sarebbero dieci, e la loro condizione economica è fortunatissima in questo almeno, che, o non hanno debiti di sorte, oppure di pochissima entità. A fronte di ciò riconosciamo che tornerebbe disagevole non solo nelle attuali condizioni poco floride, ma non sarebbe tampoco ragionevole, nè giusto, di caricare i contribuenti d'un immediato aggravio per un grandioso lavoro di cui i figli nostri godranno i maggiori frutti. I dieci Comuni consorziati facciano dunque un prestito d'un milione di lire; anzi di 100 mila lire di più, per esagerare di previdenza, e provvedere all'eventuale minor utile del canale ne' primi tempi in confronto alle spese d'amministrazione, e del servizio degl'interessi ed ammortamento del capitale.

La stessa Commissione potrà anche fare pratiche per ottenere il mutuo a condizioni che saranno certamente oneste, perchè, trattandosi d'un'opera di evidente vantaggio, questa offrirà per sè una garanzia; e di più, il debitore essendo ineccezionabilmente solvente, si potrà ricorrere, non alla speculazione, ma ad un Istituto potente, che seconderà facilmente la domanda. A seconda che i Comuni vorranno ammortizzare in maggiore o minor numero d'anni il mutuo, dovranno pagare il 7, oppure il 7 1/2 per cento all'anno, quindi dalle lire 7700 a 8220 per ciascheduno. Ripetiamo che verrà dimostrato ad evidenza che l'utile derivabile fin dalle prime dall'uso dell'acqua supererà tale canone, e le spese d'amministrazione; ma, ammesso anche che per qualche tempo si dovesse supplire a qualche migliajo di lire mancanti, chi non vi si sobbarcherebbe volentieri per godere dopo 25 o 30 anni gratis per sempre l'uso dell'acqua?

Ma supponiamo che, per un fatto qualsisia, il Consorzio non sia possibile, passiamo a considerare una seconda maniera di eseguire il Canale, per il fatto cioè, d'una Società anonima paesana, la quale avrebbe per cómpito principale l'utile impiego del denaro, la speculazione, bandita ogni idea di filantropia.

Noi abbiamo troppa fiducia nell'avvedutezza de' Friulani, per dubitare che si riesca a formare tra noi il capitale d'un milione di lire per cotale impresa. Ammettiamo sempre la eventualità, che nei primi anni d'esercizio gli utili non bastino a pareggiare le spese, gl'interessi e l'ammortamento. (Le azioni dovrebbero venire, dopo il 5° anno, ammortizzate ratealmente per sortizione, conservando equalmente al portatore il diritto ad una parte del dividendo per tutta la durata dell'impresa). A questa eventuale deficenza si dovrebbe provvedere pattuendo un sussidio che fornirebbero i Comuni utenti, ai quali si cederebbe, dopo un determinato numero d'anni, reintegrati cioè gli azionisti dell'intero capitale, la proprietà e l'uso del Canale. Se tale sussidio a premio perduto, che più esattamente si dovrebbe definire correspettivo della proprietà del Canale dopo trent'anni, venisse pattuito in 150 mila lire decorribili dal termine dell'impresa, e quindi lire 15,000 pagabili in due annuità da ciascheduno Comune, i Comuni farebbero un ottimo affare acquistando la proprietà d'un'opera, che vale un milione, con 150 mila lire, le quali, con gl'interessi composti, formerebbero poco più della metà del valore del Canale che dopo 30 anni darà un reddito considerevole. E gli azionisti si garantirebbero in tale modo un sufficiente interesse anche nei primi anni d'esercizio. Una simile combinazione gioverà grandemente a favorire la formazione della società; e non crediamo di essere visionarii ed utopisti se prevediamo che il prezzo delle azioni del Ledra potrà in pochi anni essere raddoppiato, ed anche i fortunati possessori di azioni già rimborsate avranno gratis un capitale nel diritto al dividendo sugl'esercizii successivi.

Che se i Comuni nè vorranno formarsi in Consorzio per eseguire per loro conto l'impresa (prima, e per essi più favorevole ipotesi), nè tampoco esborsare le lire 150 mila per divenire proprietarii del Canale, la società potrà egualmente costituirsi col maggiore fondo di 1 milione e 150 mila lire, stabilendo l'ammortamento delle azioni in maggior novero d'anni, onde diminuire il passivo annuo, restando, anzichè per un trentennio, proprietaria in perpetuo del Canale.

Per ultimo vogliamo spingere il pessimismo fino a dubitare che nè Consorzio dei Comuni, nè Società speculatrice si possano formare tra noi; ed allora, ma allora soltanto, ricorreremo a capitalisti fuori della provincia, i quali, abbiamo motivo di credere adocchino fin d'ora tale impresa, pronti ad assicurarsene i lauti frutti. In tale caso però in luogo di avere l'acqua ad un maximum determinato dapprima, e gradatamente a miglior mercato in seguito, la pagheranno, mano a mano che se ne apprezzerà il vantaggio, quanto più cara piacerà all'impresa di fissare.

Ma, lo ripetiamo, noi abbiamo troppa fede nella bontà dell'impresa, ed abbastanza opinione di noi stessi, per non crederci nove volte più neghittosi, ed altrettanto meno avveduti degl'altri.

Sappiamo che la Commissione ordinò l'esecuzione del progetto di dettaglio, cui il valente nostro concittadino ingegnere Locatelli, che conosce ne' più minuti dettagli il progetto Tatti, le idee del Bucchia, aiuta con la sua altrettanta intelligenza quanto disinteressata opera e col consiglio la Commissione, e che tra non molto verranno esaurite le pratiche per l'uno o per l'altro de' modi di allogazione dell'impresa.

Pensino infrattanto i rappresentanti dei Comuni interessati alla responsabilità che assumerebbero verso i loro mandanti, se per deplorevole pusillanimità ed inerzia trascurassero un così evidente interesse. Un po' di coraggio, e di buon volere; e proviamo che i Friulani, senza accattare sussidii al Governo, e senza provocare altri umilianti rifiuti, sanno provvedere da sè ai propri bisogni.

C. K.

ITALIA

Foggia. I giornali di Roma hanno il seguente dispaccio in data di Foggia 25:

Il ministro della pubblica istruzione fu ricevuto qui ieri con indescrivibile entusiamo dalla popolazione. Parlò nel banchetto offertogli da un centinaio circa di elettori, per poco più, poco meno di un'ora e mezza. Dopochè il sindaco della città fece un brindisi animato, commovente a Vittorio Emanuele ed alla sua augusta famiglia, L'on Bonghi, ritornando col pensiero nel passato, chiama fortunata la generazione presente che può vedere un uomo già perseguitato e proscritto da un governo tiranno, brutale, rientrare nel suo caro luogo natio, ministro di un grande regno e rispettato, nel quale cacciati

vi i nemici stranieri e domestici si sono confusi in dolce amplesso d'amore 69 provincie sorelle *(Bravissimo! Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Bonghi!)* Confronta l'antico regno di Napoli col regno italiano e mostra non potersi giustamente e coscienziosamente negare il progresso che si è fatto. Meno che in ogni altra città potrebbe negarsi questo progresso in Lucera; la quale sta proprio sul limitare delle vaste terre di Puglia, in mezzo a tante difficoltà affrancata da qualunque vincolo per opera del governo italiano. Chi afferma che non si è fatto nulla, chi nega che non siasi fatto molto, mentisce calunniando se stesso ed il proprio paese. *(Applausi vivi e prolungati)* Si è fatto molto; dappoichè possiamo dire con orgolio che il regno italiano così giovine, così aspramente combattuto nella sua ricostituzione, oggi è bene accolto e rispettato presso i più civili Stati del mondo. *(Benissimo)*

Oggi esso è giunto a tale, che non havvi opera grande ch'esso non sia capace di concepire e di compiere *(Bene, Bravo.)*

Il paese ha progredito in tutto; il desiderio indocile di andare innanzi è il più certo, il più manifesto segno del suo progresso *(Benissimo, benissimo).*

Questa impazienza, questa quasi irragionevolezza e indiscrezione generosa della nostra brama di camminare a passi lesti e giganteschi sono prova incontrastabile del nostro incivilimento cresente *(Applausi frenetici).*

Non abbiamo fatto la rivoluzione per distruggere. Certo il carro della civiltà cammina talvolta come quello di quel Dio indiano che stroppia o, peggio ancora, schiaccia i devoti nel passare. Ma il carattere della nostra rivoluzione e della nostra civiltà è nuovo, può dirsi, nella storia. Noi abbiamo distrutto senza gravi scosse e vogliamo essere circospetti nel ricostruire, perchè il nuovo edifizio abbia a durare in perpetuo. L'abilità nostra più ammirata all'estero sta appunto in ciò che, distruggendo, riedifichiamo a grado a grado *(Bravissimo).*

Non abbiamo progredito solo politicamente, abbiamo anche progredito, come già accennai altra volta, nell'amministrazione. Oggi, per esempio, non havvi in Europa una più precisa contabilità della nostra, che ci fa conoscere esattissimamente ogni mese l'entrata e l'uscita dello Stato, di che pur debbono a poco a poco trarre non piccolo vantaggio le provincie e i comuni.

Bisognò provvedere all'esatta riscossione delle imposte, affinchè i cattivi non danneggiassero iniquamente più oltre i buoni contribuenti.

Così il disavanzo di più di 500 milioni nel 1861 è ridotto oggi a 54, i quali scendono a 12, mercè i saggi provvedimenti pensati dal presidente del Consiglio, e scompariranno per mezzo dell'incremento cui sono sinceramente avviate le risorse nostre.

I calcoli dell'onorevole Minghetti sono dunque immanchevoli e sono prive di ogni fondamento le obbiezioni che contro esse muovonsi dall'opposizione. Pur troppo quella parte dei deputati ignora di pianta le nostre leggi finanziarie e confonde una colonna coll'altra del bilancio *(Applausi).* Dicono che il governo italiano non cura le provincie meridionali, come se i fatti non dimostrassero il contrario. Il governo italiano sa meglio dell'opposizione che se fossero ammalate le provincie meridionali sarebbesi ammalata tutta l'Italia. Se non sono fatte tutte le strade, tutti i lavori pubblici desiderati, di chi la colpa, se non della insipienza deplorabile di coloro i quali mostrano di credersi saggi e provvidi votando spese e negando qualsiasi entrata? E dire che se ne vantano! In ogni modo non dimentichiamo che le provincie meridionali ebbero dal governo borbonico 92 chilometri di ferrovia, mentre oggi ne contano più di 2000 *(Verissimo, bene).* Risoluta la questione finanziaria si penserà alle riforme delle altre parti dell'amministrazione; penserovvi da parte mia.

Enumera le riforme che intende compiere nella istruzione superiore, nella secondaria e nella istruzione popolare, sopratutto. Si faranno le riforme, ma riforme utili praticamente, non vane, non astratte come vanno invocandole gli oppositori. Gli oppositori male avrebbero saputo plasmare questa magnifica persona che è l'Italia nostra *(Applausi, battimani vivi e lunghi).*

La rivoluzione è assai difficile a fare, ma assai più difficile a fermare, e noi abbiamo saputo fermarla. La Spagna e la Grecia non hanno compiuto ancora bene la loro rivoluzione, perchè mancano d'un gruppo d'uomini come i nostri, i quali hanno resistito saldamente, pur provando angoscie e dolori profondi, ad assalti e violenze d'ogni maniera. L'ora della cessazione dei sacrifizi e dell'incominciamento dei benefizi non è ancora sicura. Abbiamo saputo e voluto superare l'erta; bisogna ora saperci e volerci stare. La Camera del 1865 ha costato al paese molti milioni, necessariamente convertiti in aggravi. Una Camera simile ci ricaccerebbe in un enorme disavanzo, e nessuno sforzo basterebbe a farci riguadagnare la cima *(Benissimo, benissimo).* La nazionale rappresentanza dev'essere ricostituita solidamente con una maggioranza sicura. Il senno italiano, tanto vero, fu formato dalla lunga esperienza della storia nostra. Lucera, la più antica città della Capitanata, ha senno proporzionato alla lunghezza della sua vita. Il tempo verrà che abitanti ingegnosi, colti, fervidi d'ogni nobile affetto, benediranno in queste provincie le strasformazione feconda e felice che tutti abbiamo provocato e che nessuno ha potuto impedire *(Applausi fragorosissimi e lunghissimi).* Finito il discorso, il ministro venne salutato da tanti altri brindisi in prosa ed in poesia. Il ministro partirà oggi da Foggia alle ore 2 pomeridiane.

ESTERO

—

Austria. Il programma della Camera viennese dei deputati è sovraccarico di progetti. Oltre quelli emanati dal governo sulla riduzione delle imposte, sulle circoscrizioni elettorali boeme, sulle pensioni militari, ve ne sarà un gran numero dovuto alla particolare iniziativa dei deputati, e di cui alcuni sono già sotto forma di relazione, specialmente quelli di Ferezger sulla revisione della legge sulla stampa, di Umlauft per la soppressione dell'obbligo della cauzione dei giornali. Non bisogna poi passare sotto silenzio una proposta che verrà fatta dai signori Fux e Reser relativa alla interdizione del soggiorno nell'impero da farsi ai Gesuiti e alle loro affiliazioni. Infine un progetto di legge del signor Prato sulla creazione di una dieta indipendente per il Trentino.

—

Inghilterra. Due cose paiono soprattutto preoccupare ora la mente degli uomini politici inglesi; le condizioni politiche d'Europa e l'agitazione religiosa in Inghilterra e fuori. Questa preoccupazione si manifesta nei discorsi che i membri del Parlamento tengono durante le vacanze. Ad un banchetto d'una Società agricola, che ebbe luogo a Christ-Church, lord Malmesbury espresse la sua inquietudine circa il mantenimento della pace. « Noi vediamo, egli ha detto, nella quistione dello Schleswig settentrionale, una tendenza ad opprimere un piccolo paese, che è già stato tanto maltrattato, e a mettere in non cale i trattati. Ciò potrebbe trascinare altre Nazioni, se non l'Inghilterra, in una guerra, e potrebbe darsi che l'anno venturo non vedessimo la medesima tranquillità regnare in Europa. » A Perth, sir Stirling Maxwell, arringando i suoi elettori, ha detto: « Io credo che la nostra politica estera è sicura nelle mani di lord Derby. Noi tutti deploriamo, che tanta parte delle risorse nazionali venga prodigata in opere di difesa; ma queste prodigalità sono consigliate imperiosamente da ciò che succede intorno a noi. Non c'è nessun sentimento ambizioso od aggressivo in Downing-Street; ma ivi la responsabilità va crescendo ognora. » Queste inquietudini riguardo all'avvenire non sono che il riflesso di quelle manifestate a più riprese da Disraeli. Il Newdegate espresse a Coleschill, i suoi timori sul progresso dell'ultramontanismo in questi termini: «Una cospirazione papale, poichè non è altra cosa, capitanata dai Gesuiti, ha tanto potere, che la Germania, dopo aver sconfitto l'Austria e la Francia, si trova tuttavia alle prese con essa. Certi liberali stolti vorrebbero ancora far credere ai loro concittadini che non c'è pericolo a lasciare che questa cospirazione eserciti illimitata la sua azione nel nostro paese, e ch'è inutile istituire un'inchiesta sui 300 Istituti monastici esistenti nella Gran Brettagna. Io, qual vostro rappresentante, ho insistito per ottenere questa inchiesta, e insisterò nuovamente. Questi 300 Istituti non possono, non devono continuare ad esistere a dispetto della legge o fuori della legge. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

N. 26901 — Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO D'ASTA

In seguito ai Decreti Prefettizii 25 luglio p. p. N. 17716, e 8 agosto successivo N. 19239, esecutivi del Reale Decreto 17 agosto 1873, dovendosi eseguire d'ufficio a carico della ditta Saccomani Vincenzo di Pasiano di Pordenone i lavori di costruzione di un Cassero all'imboccatura del canale S. Bellino, superiormente al sostegno (cava) denominato di Brische, di cui il Progetto 17 luglio 1874 dell'Ufficio del Genio Civile Governativo preavvisante la somma di L. 2066, 15 a base d'asta, come pure dei lavori di regolazione delle sponde del canale medesimo con remozione delle frane e dossi, di cui il Progetto 1 agosto 1874 dell'Ufficio stesso preavvisante la somma di L. 13000 a base d'asta;

si rende noto

che alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 novembre p. v. si aprirà innanzi al R. Prefetto negli uffici della Prefettura stessa un pubblico incanto col metodo della candela vergine, per l'aggiudicazione al migliore offerente delle opere sopradescritte.

Condizioni principali:

1. L'asta sarà aperta sul dato complessivo di L. 15066, 15 (quindicimilasessantasei e centesimi quindici) e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di L. 0, 20 per ogni L. 100.

2. Gli aspiranti per essere ammessi a fare partito dovranno effettuare il deposito complessivo di L. 1700 in numerario od in viglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come danaro, ed anche in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito. Oltre di ciò gli aspiranti dovrano produrre i voluti certificati di moralità ed idoneità.

3. Il lavoro di regolazione del tronco succitato di canale verrà, in relazione all'importanza degli occorrenti escavi, diviso in sei tratte della lunghezza fra i metri 600 a 300, in modo che le medesime corrispondano ad una cubatura parziale di escavo di metri cubi 3000 circa. Per ognuna di tali tratte, che si preciseranno all'atto della consegna dietro sezioni da rilevarsi in contraddittorio dell'Impresa e da eseguirsi successivamente, si procederà a liquidazione speciale, ed il relativo pagamento seguirà sulla base di apposito certificato di laudo appoggiato a relativo stato di situazione comprovante in dettaglio l'effettiva quantità di lavoro eseguito e l'ammontare del medesimo.

4. Pel lavoro di costruzione del Cassero il pagamento seguirà in una sola rata, in base a certificato di laudo, come sopra.

5. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, avvertendosi per ultimo che le pezze dei Progetti unitamente ai Capitolati sono ostensibili presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, li 24 ottobre 1874

Il Segretario Delegato
ROBERTI

—

A S. Pietro al Natisone sarà aperto col 1 del prossimo novembre un ufficio postale di 2ª classe.

—

Bibliografia. Dalla tipografia del sig. Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la 5 puntata del vol. IX della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Essa trovasi vendibile presso il libraio Paolo cav. Gambierasi di Udine.

—

Teatro Nazionale. La compagnia marionettistica diretta dal pittore scenografo G. B. Dell'Acqua rappresenta stassera a suo beneficio la produzione dal titolo: *L'Africana.*

CRONACA ELETTORALE

—

COSTITUZIONE DI UNA NUOVA SEZIONE CON SEDE IN TRICESIMO.

(Estratto di Reale Decreto)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65, 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860 n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Tricesimo, Nimis, Collalto della Soima e Cassacco onde essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Gemona n. 468 separatamente da quella del Collegio stesso detta di Tarcento cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico.

I Comuni di Tricesimo, Nimis, Collato della Soima e Cassacco sono distaccati dalla Sezione secondaria di Tarcento e costituiti in Sezione separata del Collegio elettorale di Gemona n. 468, con sede nel primo dei detti Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 ottobre 1874.

firmato VITTORIO EMANUELE
contrassegnato G. CANTELLI.

Per copia conforme: Il Capo del Gabinetto
firmato GIORDANI.

La vittoria della moderazione.

La vittoria della moderazione e di quello che molti chiamano partito moderato, nella presente lotta elettorale, è già moralmente ottenuta. Lo è, perchè un'aura di moderazione si è sprigionata dal paese medesimo; ed ha perfino costretto a diventare moderati gl'intemperanti, modesti i pretensiosi, saggi i più strambalati nelle loro fantasticherie, misurati i più battaglieri.

Se oggi fino i singoli individui che qualcosa ambiscono di essere nel mondo, alcuni dei quali di certo ambiscono molto di più che i loro studii, la loro esperienza, i loro precedenti, le loro opere in pro della patria, dieno ad essi giusta ragione di pretendere; se diciamo fin questi e fino i più smodati nelle loro esigenze e nei loro lagni, davanti a quel supremo giudice che è la pubblica opinione, hanno dovuto diventare *moderati* e richiedere cose ragionevoli, anzi le stesse cose cui gli uomini del Governo hanno cercato di dare e vanno grado grado, secondo la possibilità, ottenendo, convien dire che quest'*aura di moderazione* sia la vera atmosfera politica in cui è presentemente tutta l'Italia tuffata, in cui essa vive e si muove.

Questa conversione di tanti alla moderazione, per adulare il sentimento pubblico e chiamarlo dalla loro, significa prima di tutto, che questo senso di moderazione in Italia è il dominante, e che tutti quelli che pensano ed operano sono moderati, e che la moderazione, la pazienza, lo studio, il lavoro sono, nella mente dei più saggi, che non son pochi, gli unici mezzi per compiere quell'assetto finanziario ed amministrativo, che solo si domanda generalmente, dopo le grandi cose dall'audacia del diritto rivendicato, colla moderazione, colla generosità, colla costanza, col buon senso ottenute.

Come non essere moderati, dopo avere in pochi anni ottenuto il desiderio, il sogno di secoli, dopo avere ottenuto il frutto, quasi insperato e da tutti conteso, dei sacrifizii e dolori e studii e lavori di tanti generosi, i quali sono stati più di tutti nelle loro pretese moderati?

Come pretendere, che in pochi anni, durante i quali si ottenne l'indipendenza, la libertà e l'unità dell'Italia, si fecero rivoluzioni, si combatterono guerre, si formarono eserciti ed armate, si costruirono sette mila chilometri di ferrovie, si fecero dal solo Stato, senza parlare di quelle delle Provincie e dei Comuni, per quasi due bilioni di opere pubbliche, si aprirono scuole d'ogni sorte, elementari, secondarie, tecniche, superiori, speciali, serali, festive, infantili, si rinnovavano quasi tutte le nostre città, si fecero bonificazioni, si condussero irrigazioni, si piantarono centinaja di migliaja di milioni di alberi fruttiferi, si eressero fabbriche, si fondarono manufatture, si gettarono in mare bastimenti che navigano nelle più lontane parti del globo, si aprirono nuovi e vasti campi all'attività degl'Italiani; come pretendere che tutto tutto, anche le minime cose fossero poste a segno talmente, che non restasse molto da fare ancora per ordinare, per immegliare, e che altro non ci restasse che da porci colle braccia al sen conserte ad ammirare l'opera nostra ed a godere, come un cultore de' campi, il quale credesse bastare l'avere arato e seminato il suo terreno?

Dove mai ed in quale epoca della storia si è veduta una rivoluzione così grande, così estesa, così profonda, compiersi con più *moderazione*, con meno violenze, con più tolleranza degli avversarii, con meno sacrifizio di sangue e di danaro, con meno interruzioni della vita ordinata, con meno lagrime sparse, con meno disordini, con maggiore continuità di lavoro, di produzione, di pensati miglioramenti, di provvidenze per il domani?

Sarebbe mai, che molti ci sono di malcontenti, o che piuttosto si affaticano ad esserlo, a parerlo, perchè, essendo stata tanto facile questa grande vittoria ed avendo tanto poco costato, sembra ad essi che si sia poco ottenuto con quel moltissimo, che eccita tuttodì la meraviglia di tutto il mondo? Questi malcontenti eccessivi e fatui sarebbero mai da annoverarsi a quel numero d'inetti e di egoisti e di pretensiosi, che non hanno fatto nulla, non ci hanno messo nulla del proprio in quest'opera e che, per questo appunto, sono malcontenti di sè medesimi e pretendono tutto dagli altri e nulla sanno fare e fanno da sè?

Un poveruomo di questi, in un paese del mondo, uno di quelli che hanno il privilegio di essere sempre del parere contrario, e che, se mai, nelle loro storture, venisse loro fatto di dire una sol volta una cosa giusta, invidierebbero a sè stessi questo vantaggio, e si affretterebbero a disdire sè medesimi, conchiudeva le sue geremiadi elettorali col dire che avrebbe desiderato vedere la *destra* andare alla *sinistra* e dopo un abbraccio rifare assieme la via e rimediare a tutti questi malanni, che sono, si sottintende, opera di quell'essere impersonale e perpetuamente maledetto, che si chiama Governo.

Ebbene: questo poveruomo può salire il Campidoglio ed andare, come l'africano, a ringraziarvi gli Dei delle grandi cose ottenute.

È stato appunto il contrario; cioè che la *sinistra* si versò tutta nella *destra*, non ci sono in Italia più che *moderati*. Tutti si confondono in quest'unico pensiero: lavorare con istudio paziente e costante a produrre il pareggio tra le spese e le entrate, a fare economie, ad aprire nuove fonti di ricchezza, ad ordinare il sistema tributario, la amministrazione, a levarne i difetti, a migliorarla.

Ecco il *verbo delle elezioni* per questa legislatura; ecco un'idea, un fatto nel quale tutti gl'Italiani si accordano. O come non si avrà da ottenere quello che tutti vogliono, se tutti del pari si propongono di cooperare del loro meglio allo stesso scopo?

Come non usare *moderazione*, costanza, pazienza, laddove si tratta di correggere, di ordinare, di migliorare, di completare?

Rallegriamoci adunque di questo ritorno al buon senso di tutta la Nazione, o piuttosto di questa occasione che si offrì ad esso di mostrarsi qual era sempre, anche quando i gridatori perpetui parevano averlo volto in fuga. Rallegriamoci, che tutti sieno divenuti *moderati*, perchè hanno dovuto riflettere ed uniformarsi al sentimento del paese; e perchè l'ordine, l'assetto definitivo, l'avviamento al meglio non si potrebbero senza molta *moderazione* e senza una pacata riflessione e senza un'opera paziente e costante ottenere.

Anche questo è un progresso nella educazione politica degl'Italiani, coi quali gridiamo anche noi un *evviva alla moderazione!*

—

(Nostra Corrispondenza).

Roma 26 ottobre.

Assorbita quasi per intero dalla lotta elettorale, la pubblica opinione sembra dimenticare un fatto di grande importanza per l'Italia. Intendo alludere all'apertura del tronco ferroviario tra Spezia e Sestri, per cui ora la locomotiva corre da Civitavecchia a Nizza lungo il litorale che racchiude paesi tra i più ameni nel mondo pel dolce clima che permette all'olivo, al mandorlo, agli agrumi di crescere robusti e fitti senza mai paventare il rigore della stagione.

In tal guisa Roma si trova in comunicazione diretta colla Liguria, col Piemonte, colla Lombardia e chi più ne trarrà vantaggio è Genova destinata a diventare tra i mercati più importanti di Europa, appena il tunnel del Gottardo la ponga in relazione col Lago di Costanza e coi paesi del Baltico. Insomma l'Italia va ogni giorno crescendo il suo patrimonio di forza ed è cieco chi non lo vede. È questo un'immenso risultato dovuto all'unità ed alla indipendenza, nonchè al governo savio e misurato del partito che dal 1860 ad oggi ha guidato le sorti del paese.

Non più lontano di jeri ebbi una lunga conversazione con un uomo autorevolissimo che fa parte del Senato ed appartiene alle provincie meridionali, dove abita quasi sempre. Egli mi confermò che il progresso economico di quella importante parte del regno procede a gonfie vele, che le provincie di Foggia, Bari, Lecce appena si riconoscono e che il movimento si apre la via anche nelle Calabrie. Bari si è quasi raddoppiata e diventò il magazzino delle Puglie, da dove partono numerosi carichi di olio, frumento, vino non solo mediante la ferrovia alla volta dell'Italia settentrionale, ma benanco mediante navi nazionali dirette per l'Inghilterra e i porti germanici. La ferrovia giunge ora poco in sù di Rossano e si lavora alacremente per congiungerla con Cotrone, dove fa capo il tronco proveniente da Reggio. In tal modo tra breve tempo voi da Reggio che guarda Messina e non ne è diviso che da piccolo stretto, potrete colla locomotiva attraversare le Calabrie girando il Jonio e raggiungere le Puglie per entrare sulla costa adriatica. Di mano in mano che la rete ferroviaria si sta compiendo, si costruiscono le strade provinciali e comunali, ed il progresso è notevole anche per questa parte vitalissima della viabilità.

Volli accennarvi questi fatti, perchè so con quanto amore voi registrate ciò che riguarda l'avvenire economico della patria. È poi utilissimo che il vostro Giornale, il quale rappresenta gl'interessi di una estrema parte d'Italia, tenga conto e discorra degli sforzi che si adoperano per fertilizzare sotto il vessillo della libertà e del lavoro quelle provincie che furono le più maltrattate dal despotismo borbonico e clericale.

Il progresso morale segue quello economico? Amerei che la risposta fosse affermativa, ma non lo è. Tuttavia si cammina e le scuole vanno sempre più popolandosi, tanto è vero che si lamenta ogni giorno la penuria di maestri. Affrettate la costruzione delle strade, mettete quelle provincie in pronta comunicazione con quelle che sono superiori per topografia ed istruzione, il bisogno di arricchire le menti e porsi al livello di altri crescerà da solo.

L'apatia elettorale diminuisce ed anzi questa volta si nota un insolito movimento, il quale prova che gl'Italiani si fanno sempre più maturi per la vita politica. Bisogna convenirne, il Governo mostrò fermezza ed operosità. Stabilì un programma reciso, lo bandì senza reticenze e lo fece ripetere or qua or là dagli uomini più autorevoli. Non solo per le notizie giunte al Ministero, ma anche per quelle che si hanno privatamente si può ormai contare sulla vittoria del partito moderato. Gli oppositori sono divisi e molti non vogliono obbedire al Nicotera che si è eretto a capitano e vorrebbe l'aumento delle spese per l'esercito e pei lavori pubblici. Tutti chiedono la riforma amministrativa, ma provatevi a chiedere la soppressione d'una sola pretura! Eppure è evidente che codesta riforma non si otterrà se non si muta il riparto territoriale delle provincie creando centri molto robusti con Comuni che non sieno tisici come lo sono ora in gran parte. Ma quelli che gridano, sarebbero disposti a votare che d'ora in poi nessuna provincia sia inferiore a 500 mille abitanti, nessun Comune a tre mille? E sono quelli stessi che vi parlano di risparmio di spese, di discentramento e che so io!

La riforma del sistema tributario si farà, ma passo a passo. Più di tutto occorre raggiungere il pareggio ed a tale scopo eleggere deputati che non votino troppe spese.

È curioso poi che nel mentre da noi il meccanismo fiscale viene censurato, altrove si pensi quasi a copiarlo. In questi ultimi giorni il Ministro delle finanze austriaco presentò al Reichsrath un progetto di riforma delle imposte dirette calcato in gran parte su quanto esiste da noi, fece bene o male? Certo è che in Austria si può dire che un sistema tributario non abbia mai esistito ed ora appena si pensi a stabilirne uno di razionale, fondato sull'equo riparto tra la ricchezza della terre e quella del capitale. Rammenterete quanto succedeva nel Veneto durante la dominazione straniera. Le imposte colpivano quasi per intero la proprietà stabile, il capitale ne era quasi esente, enorme ingiustizia degna d'un governo assoluto e che venne troppo presto dimenticata. Ma in allora si doveva pagare e tacere, mentre oggi a tutti è lecito di parlarne o gridare per meritarsi aura di popolarità.

Sul quale proposito faceste bene di pubblicare nel vostro Giornale il discorso del Sella, il quale ha appunto la virtù incontrastabile di ridestare ogni volta ch'egli parla, nel fondo della coscienza nazionale, quel vigore e quel sentimento morale che quà o là manca affatto od è quasi assopito. Così quando egli dimostra la necessità di partiti politici forti, morali ed ordinati; quando proclama il principio che rubare allo Stato non è meno vituperevole del rubare ad un privato; quando alludendo alla legge sulla nullità degli atti afferma che il senso morale si rifiuta a considerare, come alcuni fanno, il frodatore dell'erario siccome un giuocatore di azzardo, il quale corre l'alea di una multa se la mancanza si manifesta e si prova; quando finalmente si pronunzia senza esitanza per le leggi eccezionali là dove sono necessarie per ristabilire la pubblica sicurezza, egli rende un grande servizio al paese e prepara alla pubblica opinione quella reazione salutare, indispensabile a fare dell'Italia uno Stato forte e rispettabile.

Qui si tiene dietro anche alla lotta elettorale in Friuli, se lotta può chiamarsi. Le candidature del Terzi e del di Lenna sono molto apprezzate. Il primo ha qui numerevoli conoscenze, il secondo è assai stimato dal Menabrea e dal Ricotti. Battete il chiodo e consigliate gli elettori di tenersi agli uomini di provata capacità ed incontestabile autorità.

Come il Pianciani, anche il Rasponi presentò le sue demissioni dal posto di prefetto di Palermo. Ecco un altro uomo dell'opposizione che messo alla prova sul terreno pratico fece fiasco. *Et nunc erudimini.*

Firenze, 24 ottobre 1874

Agli Elettori del Collegio di Cividale

Ho letto l'indirizzo che da una parte cospicua di Voi mi fu testè presentato e che trovai pubblicato anche nel *Giornale di Udine* del 23 corrente.

Permettetemi, anzitutto, di ringraziarvi per l'iniziativa presa nell'offrirmi la candidatura di codesto Collegio, e più ancora per le lusinghiere espressioni usate a mio riguardo.

A Voi tutti sono note le fasi della mia carriera: educato alla severa scuola dell'onestà e del dovere, credo di aver dato prove di quella fermezza di carattere che in oggi mi procurò la Vostra fiducia e che può esservi guarentigia della mia indipendenza.

Ritengo superfluo l'esporvi un programma particolareggiato, nel quale si potrebbero promettere molte cose senza la sicurezza di poterle mantenere: ad ogni modo, rispondendo al Vostro cortese invito, Vi dirò con quali intendimenti accetterei il mandato che Voi siete disposti a conferirmi.

Amico della verità, francamente vi dichiaro che, andando a sedere in Parlamento, mi troverete sempre unito a coloro che con serietà di propositi mostreranno di volere il progresso del paese con quella graduale misura che si richiede per non perturbare l'ordine, per non compromettere la libertà.

Tacendovi delle questioni militari, fra le quali quella sulla difesa del paese, che interessa da vicino anche il territorio di cotesto Collegio, ebbi campo di studiare eziandio le cose ferroviarie e nel loro complesso e nei loro dettagli; onde non senza cognizione di causa, potrei anch'io portare il mio tributo per la soluzione delle questioni ferroviarie sulle quali il Parlamento sarà chiamato a decidere e per promuovere l'ulteriore sviluppo delle nostre linee in relazione di bisogni economici del nostro paese ed alle esigenze della difesa, le quali bene spesso si accordano con i primi.

Appoggerò tutte quelle riforme che tenderanno a semplificare i varii rami della Amministrazione e che avranno per conseguenza un più sollecito disbrigo degli affari. Ritengo anzi che coteste semplificazioni sieno necessarie a stabilire in maniera definitiva l'equilibrio nel bilancio dello Stato, e che senza esse qualunque pareggio non sarebbe che troppo gravoso e precario.

Mi opporrò con ogni mezzo a tutte le spese improduttive; favorirò per contro tutte quelle che tendono ad aumentare le forze produttive del Paese, imperocchè sono d'avviso che la vera economia non sta nel non spendere, ma nel saper spendere. E convinto d'altronde che la prosperità della Nazione non è che l'aggregato della prosperità delle singole sue parti, senza tema di inconseguenza, mi farò a favorire tutti quelli interessi locali che giovino a far prosperare cotesto Collegio di storica ricordanza.

GIUSEPPE DI LENNA
Maggiore di Stato Maggiore

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà*: Assicurasi che S. M. il Re verrà in Roma nei primi giorni del mese entrante e vi si tratterrà circa una settimana.

Sono attesi in Roma a giorni S. A. R. il principe Umberto e la principessa Margherita che qui verranno a passare l'inverno.

Se siamo bene informati, per la fine del mese tutti i ministri saranno riuniti in Roma. Si terranno frequenti Consigli, per determinare con quale ordine dovranno essere condotti i lavori parlamentari.

— È smentita recisamente la notizia data dalla *Patrie* che il sig. Dufaure, figlio, addetto all'ambasciata francese presso la Santa Sede sia stato incaricato di rimettere a Pio IX una lettera del maresciallo Mac-Mahon.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia data della *Liberté* di Parigi, che S. A. il principe Umberto abbia a recarsi in quella città.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze. 27 L'Arcivescovo di Firenze è morto improvvisamente.

Bruselles. 27 Il *Nord*, parlando del massacro di Podgoritza, dice ch'è indispensabile, per calmare gli animi nel Montenegro, che la Turchia faccia pronta giustizia. Soggiunse che i rappresentanti di alcune grandi Potenze fecero alla Porta raccomandazioni in questo senso.

Londra. 27 Gli ultramontani di Berlino abbandonarono l'idea di interpellare circa Arnim.

Nuova York. Il generale Dix pronunziò un discorso contro la terza candidatura di Grant.

Torino 27. Lo sciopero degli operai del grande stabilimento Galoppo è completamente cessato.

Roma. 27 I Monsignori Simeoni, Bartolini e Pacca furono avvisati di prepararsi al cardinalato.

Parigi 27. Castelar è partito.

Si assicura che Decazes abbia fatto manifestare al gabinetto italiano il suo rincrescimento per la pubblicazione avvenuta della lettera di Dupanloup.

Versailles 27. Sono completamente false le notizie di modificazioni ministeriali e di rimpasto di partiti.

Vienna 28. All'esame giudiziario del collaboratore della *Presse*, Lauser, sulla questione d'Arnim, il medesimo si rifiutò di deporre qual testimonio sulla provenienza delle lettere private d'Arnim, pubblicate nella *Presse* del 2 aprile e ciò in base al § 153 della procedura penale austriaca.

Berlino 28. Arnim fu dimesso quest'oggi a mezzogiorno in causa di malattia dall'Ospedale della Carità, è trasferito alla propria abitazione.

Schleswig 20. Secondo viene assicurato dalle *Schleswiger Nachrichten*, è falsa l'asserzione che l'ufficio degli esteri abbia ripetutamente eccitato le autorità provinciali a dare riferta sulle espulsioni avvenute nello Schleswig del Nord.

Londra, 28 L'identità di Nana Sahib non è peranco constatata.

Montpellier 26. Oggi vennero aperti solennemente i due congressi dei sericultori e dei viticultori. Più di 800 inscritti. Freschi, Cantoni e Targioni-Tozzetti furono proclamati vice presidenti; Sambuy e Viale presidenti.

Ultime.

Berlino 28. L'inquisizione preliminare sull'affare Arnim, venne chiusa ieri, e non è più a temersi che per il risultato finale del processo possa essere svisata la verità. Perciò il conte Arnim venne rimesso in libertà. Si annunzia che Arnim sia intenzionato di recarsi a Nizza per ristabilirsi in salute. Secondo riferiscono i giornali, la cauzione depositata da Arnim ammonterebbe a cento mila talleri.

Pest 28. Ghyczy presenterà tra breve una legge tendente ad aumentare del 5 per cento le addizionali su tutte le imposte.

Vienna 28. Una mozione presentata al Parlamento domanda il riconoscimento della massoneria.

Roma 28. Il ministro Bonghi esortò i prefetti ad interporsi presso i comuni, affinchè aumentino nei loro bilanci le somme destinate alla pubblica istruzione.

Brusselles 28. Victor Hugo diede un banchetto in onore di Castelar, e propinò all'unione delle quattro nazioni di stirpe latina.

Parigi 28. La situazione è calma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.7	754 9	754.9
Umidità relativa . . .	54	45	60
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	N.	N.
Vento { velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	10.3	15.5	10.0

Temperatura { massima 16.8 / minima 4.3

Temperatura minima all'aperto 0.1

Notizie di Borsa.

FIRENZE 28 ottobre.

Rendita 74.12 - 74.10 — Mobiliare 715 - 713 — Nazionale 18*0 - 1840 — Azioni Tabacchi 783.— - 78*.— — Azioni Meridionali 344.342 Londra 27.55 — Francia 110.60

PARIGI 27 ottobre

3 0/0 Francese	62.20	Ferrovie Romame	76.—
5 0/0 Francese	99.80	Obbligazioni Romane	190.—
Banca di Francia	3975	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.10	Londra	25.14 1/2
Ferrovie lombarde	308.—	Cambio Italia	9.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.13/16
Ferrovie V. E.	196.—		

BERLINO 27 ottobre

Austriache	182.1/4	Azioni	139 1/2
Lombarde	81.—	Italiano	66.3/8

LONDRA, 27 ottobre

Inglese	92 7/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 3/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.— a —.— e per fine corr. a 74.05.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.19	»	22.20
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.49 1/4	»	—.— p. fio

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.85	a L.	71.80
» » » 1 lug. 1874	»	74.—	»	73.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.17	»	22.18
Banconote austriache	»	249.25	»	249.40

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 28 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.22.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1/2	8.91.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.20	11.20
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 27	al 28 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.25	69.55
Prestito Nazionale	»	73.70	73.90
» del 1860	»	108.—	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	975.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	231.—	231.75
Londra per 10 lire sterline	»	110.35	110.40
Argento	»	105.—	105.—
Da 20 franchi	»	8.88 —	8.87 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 29 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.82	ad L.	20.84
Granoturco nuovo	»	»	8.88	»	10.25
Segala	»	»	13.66	»	14.35
Avena	»	»	9.25	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	24 66
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23 27
» da pilare	»	»	—.—	»	11.96
Sorgorosso nuovo	»	»	—.—	»	6.15
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	30 51
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	7 29
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

UN PROVETTO DIRETTORE

di filanda, dando termine colla fine del corrente ottobre la filanda in cui si trova, cercherebbe di collocarsi presso qualche Casa Commerciale anche come giovane di Studio ecc. Può di sè dare le più ample informazioni. Dirigersi al sig. *C. N. n. 19* ferma in posta a *S. Vito al Tagliamento.*

CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX

Torino, via Saluzzo numero 33

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti militari. 19

FARMACIA REALE
Pianeri e Mauro.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di italiane lire 1.50. Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori: — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale. PADOVA da *Pianeri* e *Mauro* Farmacia Reale all'Università. Udine Farmacie *Filippuzzi Comessatti, Fabris, Comelli* e *Alessi*, a TOLMEZZO da *Giacomo Filipuzzi*, a CIVIDALE da *Tonini*, a S. VITO da *Simoni* e *Quartaro*, a PORTOGRUARO da *Fabbroni*, a PORDENONE da *Marini* e *Varaschini*, ed in tutte le principali d'Italia e del l'Estero. 30

NUOVO DEPOSITO
DI
POLVERE DA CACCIA E MINA
prodotti
DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA
nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'Osteria all'insegna della *Pescheria.*

MARIA BONESCHI

DEPOSITO IN UDINE
presso il signor
Nicolò Clain parrucchiere
Via Mercatovecchio
Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac. L. 4. 97

COLLEGIO-CONVITTO
ARCARI
IN CANNETO SULL' OGLIO
(Provincia di Mantova)

Questo Collegio, che volge al quindicesimo anno di sua esistenza e che, per essere ora sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta presso a cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, superiormente approvate. — L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura. (La nuova ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Canneto). La spesa annuale per ogni convittore, *tutto compreso*, (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaja, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti, e suolature agli stivali) è di sole lire *Quattrocento trenta* (430)

La Direzione, richiesta, spedisce il Programma. 13

IL SOVRANO DEI RIMEDII
O PILLOLE DEPURATIVE
del farmacista L. A. SPELANZON *di Gajarine distretto di Conegliano*

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Crnoelio e Roberti, *Sacile* Busetti *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro* C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni.

Al sottoscritto giunse testè una straordinaria spedizione di

VINO NAZIONALE PIEMONTESE
nonchè
FRIULANO DI MANZANO
qualità accertate fine a prezzi convenienti.

Le condizioni di pagamento favorevoli per chi desiderasse approfittare e per qualsiasi Commissione rivolgersi al sig. **Angelo Filipponi Udine** recapito CAFFÈ COSTANZA.

Specialità medicinali (Effetti garantiti) **DE-BERNARDINI** (30 anni di successo)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine ecc. ecc.* L. 2.50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

INJEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e priva di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacie *Filippuzzi, Pontotti, De Marco, Comelli*. In Pordenone *Varaschini*, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.
PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. IT. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire it. 20. — **alla sottoscrizione** il *3, 4 e 5 settembre 1874.*
» **25.** — **al reparto** il *15 novembre 1874.*
» **50.** — il *3 dicembre 1874.*
» **87.50** meno il Cupone di Lire 12.50, che matura il *1 gennaio 1875.*
Perciò **Lire 75.** — il *3 gennaio 1875.*
» **100.** — il *3 febbraio 1875.*
» **140.** — il *3 marzo* id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12.50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12.50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la **Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandini.**

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.